

Gentili Signore, Egregi Signori, Cari Amici,

Sarebbe in questa sede praticamente impossibile riandare, foss'anche solo per sommi capi, l'attività svolta dalla nostra associazione durante quasi un ventennio di presidenza. È infatti, questa, l'ultima volta che vi parlo in veste di presidente. Con il rinnovo della presidenza sarete chiamati, al punto 4 delle trattande ("nomine statutarie"), a praticamente ristrutturare l'intero comitato: un'operazione di ringiovanimento che da tempo si imponeva, e che la convergenza di circostanze varie, che in seguito vedremo nei particolari, ha giustificato.

Non è quindi il consuntivo di un ventennio di attività che intendo oggi tracciare, né sicuramente ciò che voi vi attendete. Ritengo più opportuno cogliere l'occasione per ricordare insieme i principi che hanno informato questa nostra attività:

- quelli contemplati dagli Statuti, ovviamente;
- ma anche quelli che hanno presieduto la scelta dei momenti salienti della rapida evoluzione della realtà di cui siamo partecipi o semplici, o preoccupati spettatori, nell'ambito della nostra opera di informazione o di studio.

1. Ricordiamoli allora i principi-cardine degli statuti attorno ai quali è ruotata, o almeno si è studiata di ruotare nel miglior modo possibile e nel limite delle nostre possibilità, la nostra attività:

- il massimo rispetto delle diverse opinioni politiche e religiose dei membri,
- l'informazione imparziale a tutti i livelli - sia nell'ambito di giornate di studio, sia con la diffusione di pubblicazioni - su importanti problemi politici, economici e sociali che agitano il nostro paese.

2. Chi ci ha seguito nella nostra attività si sarà accorto però che la nostra applicazione di questi principi-cardine degli Statuti è sempre stata dettata da una loro interpretazione dinamica, così come esigevo, ci è sembrato, il sempre più rapido evolvere della moderna realtà - quella entro, ma soprattutto quella al di là dei nostri confini nazionali che indirettamente o indirettamente condiziona, per riflesso l'evolvere e l'operare del nostro minuscolo paese. Un'interpretazione cioè aggiornata degli Statuti che tenesse conto della crescente e sempre più stretta interdipendenza e complementarietà delle realtà nazionali che si dilatano e fondono in un'inscindibile amalgama politico, economico e sociale a livello planetario. Di fronte a questo inarrestabile processo con imperativi e dimensioni sempre più manifestamente mondiali i vari popoli e governi, attivamente partecipano, rinnovandosi e adeguandosi alle nuove esigenze della convivenza internazionale, oppure si lasciano passivamente coinvolgere, si accodano, e fatalmente subiscono la legge degli "altri".

3. Sarà forse non inutile in questo contesto accennare a qualche evento che ha contraddistinto questi anni che abbiamo seguito assieme nel quadro ideale di "Coscienza Svizzera":

3.1 - Su piano internazionale,

sono stati gli anni della conquista della Luna, dell'uomo sulle tracce degli spazi intersiderali, dell'esplosione dell'elettronica; della crisi mondiale, dopo l'ubriacatura degli anni euforici dell'alta congiuntura, provocata dal diktat dei paesi del petrolio, e del progressivo ricorso da parte dei paesi consumatori alle varie energie alternative, con l'innesto di altre crisi: quelle causate dall'impiego dell'energia nucleare, da progressivo degrado dell'ambiente e le relative ripercussioni sul piano politico-sociale e istituzionale; sono stati gli anni, nel contempo, dell'improvviso riesplodere del fanatismo politico (degenerato nelle varie guerre che hanno funestato il mondo alle varie latitudini nei paesi disputato dalle nuove potenze colonizzatrici), gli anni della sempre più clamorosa

impotenza delle Nazioni Unite a frenare l'arroganza e la crescente follia delle due superpotenze (leggi corsa agli armamenti nucleari); sono stati ancora gli anni dei rigurgiti del fanatismo religioso degenerati nei confronti armati con la connivenza dell'affarismo dei produttori e trafficanti internazionali delle armi più sofisticate in una macabra ballata quale prova generale di un possibile olocausto dell'umanità.

3.2 - Su piano nazionale,

sono stati gli anni delle speranze, delle preoccupazioni e delle delusioni, anche, del nostro popolo e del suo governo in balia del moto ondoso internazionale, sia pure fermamente decisi a mantenere la propria identità nell'attiva partecipazione ai grandi rivolgimenti che stanno radicalmente mutando i criteri di giudizio e i parametri di valutazione politica economica sociale, ma anche di etica e, quindi, di costume.

Più concretamente, i riflessi dei rivolgimenti internazionali sulla nostra comunità nazionale possono essere accennati con alcuni eventi particolarmente rievocativi di problemi politico-economici e sociali, e istituzionali che hanno direttamente coinvolto l'opinione pubblica e che "Coscienza svizzera" non ha mancato di puntualmente inserire nelle proprie giornate di studio, o nella documentazione informativa distribuita ai nostri membri. Basti ricordare, appunto alcuni eventi rievocativi certamente per tutti:

la forma di partecipazione del nostro paese al Mercato comune europeo e le inevitabili conseguenze interne sul piano economico-commerciale, ma anche politico-finanziario e fiscale; la nostra partecipazione alle speranze, nel frattempo già parzialmente andate deluse, agli Accordi di Helsinki, di Belgrado e di Madrid; i nostri esasperati interrogativi che praticamente dalla fine dell'ultima guerra mondiale si susseguono sempre più pressanti di anno in anno, sulla forma di adesione della Svizzera all'ONU; le forme di aiuto al Terzo Mondo; l'impostazione della nostra difesa nazionale.

E, ancora, in un ambito più specificatamente nazionale: basti ricordare un nome catalizzatore emblematico di problemi estremamente importanti e delicati per il nostro paese: Schwarzenbach; oppure, sempre negli anni che ci videro operare assieme in "Coscienza svizzera", un fatto maiuscolo negli annali della Confederazione: la nascita di un nuovo Cantone, il Giura; il travaglio delle varie fasi di studio per una revisione della Costituzione federale; il problema del risanamento delle finanze federali, quello della ripartizione - che ne è una delle conseguenze - dei compiti tra Confederazione e Cantoni; lo sviluppo delle regioni di montagna, nell'ambito della istituzione delle regionalizzazioni e, per riflesso, del rilancio dell'economia, specie dell'agricoltura di montagna; gli enormi problemi della pianificazione del territorio nazionale e quello, parallelo, della pianificazione dei traffici (in particolare per una sana coesistenza tra traffico stradale e ferroviario che sembra degradarsi proprio in questi ultimissimi anni).

Tutti momenti e problemi che hanno trovato riscontro in nostre giornate, manifestazioni o documentazioni - ma sono stati gli anni di profondi in parte inattesi, perché imprevisi anche se in taluni settori prevedibili rivolgimenti; pure su

3.3 piano cantonale:

primo fra tutti, il problema delle finanze del Cantone confrontato con la situazione finanziaria del Cantone dei Grigioni, con il quale la nostra associazione sin dagli inizi della sua nascita si è sempre premurata di mantenere stretti rapporti: il binomio Ticino + Vallate grigionitaliane è stato da noi certamente rivalutato e figura tra i nostri titoli di merito; ancora congiuntamente con il Cantone dei Grigioni, le ripercussioni sui due Cantoni di una eventuale revisione della Costituzione federale, il problema delle regioni di montagna; il problema energetico, in cantoni, come Ticino e Grigioni produttori di energia elettrica, ma non sufficientemente beneficiati; infine, alcuni problemi strettamente ticinesi: quello del CUSI (Centro universitario ticinese) e quello dei traffici di frontiera (transito della dorsale del San Gottardo e altri progetti stradali e ferroviari di attraversamento delle Alpi); né abbiamo dimenticato di ricordare ed esaminare, in questo densissimo ventennio, alcuni

aspetti della vita politica cantonale che hanno perlomeno cambiato il tradizionale spettro della composizione partitica ticinese: in particolare la nascita di un nuovo partito uscito da un movimento di fronda della sinistra tradizionale; e non ultimo, confrontato con movimenti analoghi su piano nazionale e italiano, il sorgere dei movimenti di contestazione giovanile. Grazie a stretti legami che da sempre abbiamo curato con la realtà confederata, particolarmente con Forum Helveticum, l'associazione che raggruppa in un avveduto costante confronto le voci di praticamente tutte le istanze politico-economico-sociali del Paese, siamo riusciti ad ottenere la partecipazione, come oratori durante giornate di studio e manifestazioni, di qualificate personalità, quali i Consiglieri federali Schlumpf, Furgler, Chevallaz, Celio, e esimi costituzionalisti, quali François Aubert. E, accanto a praticamente tutti i membri dei vari Governi ticinesi, anche parecchi loro colleghi del Governo di Coira.

Non voglio abusare oltre della vostra pazienza. Vorrei concludere con un solo auspicio: che "Coscienza svizzera", rimanga ciò che i partiti politici e le autorità in generale non possono essere: un forum di dibattiti, non condizionati da pressioni partitiche o religiose, nei quali il paese reale possa regolarmente trovare libera espressione delle sue denunce, delle sue perplessità, delle sue istanze e delle sue proposte che il paese ufficiale dovrà accogliere come voce genuina e diretta dei propri amministrati, di noi tutti, dunque. Credo, dai risultati ottenuti, che in parte ci siamo riusciti.

Per rimanere il veicolo officioso, parallelo a quello ufficiale delle nostre istituzioni, delle istanze del paese più immediato, "Coscienza Svizzera" dovrà vieppiù impegnarsi in quella che Ralf Dahrendorf, uno dei maggiori pensatori del neo-liberalismo, definisce per la stampa una funzione anticiclica: dire ciò che non è stato detto, o non si vuole dire, e chiedere ciò che non è mai stato chiesto, o, nelle sfere ufficiali, non si vorrebbe fosse chiesto. Non mi rimane che ringraziare cordialmente tutti coloro che mi sono stati vicini, in questi lunghi corroboranti anni di attività: i membri del comitato, più regolarmente, e voi tutti, che non avete mancato di farci sentire il vostro prezioso, perché indispensabile appoggio.